

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"
a cura di Roberto Maestri

e-mail: marchesimonferrato@yahoo.it - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO II – n° 4 – Giugno 2005

EDITORIALE.....	2
GIORNATA DI STUDIO.....	2
IL RICORDO E LA CULTURA MATERIALE: I MARCHESI DI MONFERRATO E L'ORIENTE.	4
ADESIONI	11
COLLABORAZIONI E SCAMBI CULTURALI	11
ACCADDE... IERI.....	11
NOTIZIE VARIE	11
CONCLUDENDO.....	11

Editoriale

Eccoci nuovamente a Voi con il quarto numero del nostro Bollettino. Come potrete leggere nelle pagine seguenti, diverse iniziative sono in corso, alcune sono in fase avanzata di definizione ed altre si sono svolte: prima, tra tutte, l'organizzazione di una Giornata di Studio a Nizza Monferrato, di cui nelle pagine seguenti potrete leggere il resoconto. Anche per potervi offrire un quadro più completo di questa importante iniziativa, abbiamo dovuto ritardare di una decina di giorni l'invio del *Bollettino*.

Come forse avrete notato, abbiamo provveduto a registrare un apposito dominio per il ns. sito web che adesso è raggiungibile all'indirizzo www.marchesimonferrato.com; inoltre, per risolvere alcuni problemi tecnici verificatisi negli scorsi mesi, abbiamo attivato una nuova casella e-mail: marchesimonferrato@yahoo.it da utilizzarsi per tutte le comunicazioni.

In considerazione delle prossime ferie estive e del conseguente periodo di riposo, il prossimo numero del Bollettino sarà diffuso nel mese di Settembre.

Tanti auguri per delle ferie piacevoli e rilassanti a voi tutti.

Roberto Maestri

Giornata di Studio

Con il patrocinio del Comune di Nizza Monferrato (AT) ed in collaborazione con



l'Accademia Aleramica di Alba (CN) e l'Accademia di cultura nicese "L'Erca", il nostro Circolo Culturale ha organizzato, sabato 18 giugno c.a., una *Giornata di Studio* presso Palazzo Crova a Nizza Monferrato. L'incontro dal titolo "*Monferrato, storia e vocazione europea*", si è tenuto nel pomeriggio con inizio alle ore 15 ed ha visto la partecipazione di qualificati relatori che hanno affrontato diversi aspetti della storia del Monferrato.

Programma:

ROBERTO MAESTRI (Presidente Circolo "I Marchesi del Monferrato")
Storia e cultura del Monferrato, un nuovo approccio.

RINALDO MERLONE (Dirigente Scolastico, Membro del CRISM)
Aleramo, capostipite di grandi stirpi radicate nel Monferrato e nell'area subalpina.

WALTER HABERSTUMPF (*Membro del CRISM*)

Il ricordo e la cultura materiale: i marchesi di Monferrato e l'Oriente.

ENRICO BASSO (*Soprintendenza Archivistica per la Liguria*)

L'arrivo dei Paleologi in Piemonte: la celebrazione di settecento anni dall'incontro fra Oriente e Occidente.

RICCARDO MUSSO (*Direttore dell'Archivio del Comune di Albenga*)

La figura di Costantino Araniti e la presenza di greci e serbi alla corte di Casale alla fine del Quattrocento.

GIAN FRANCO RIBALDONE (*Centro Studi e Ricerche Storiche*)

Il Monferrato e le gialle carte del quotidiano: interni di vita domestica tra Quattro e Cinquecento.

G.B. NICOLÒ BESIO (*Accademia Aleramica*)

Realtà feudali tra mondo Subalpino e mare Ligustico.

GIUSEPPE BALDINO (*Accademia di cultura nicese "L'Erca"*)

Nizza della paglia nel tempo aleramico.

Scopo dell'incontro è stato quello di avvicinare alla storia del nostro territorio anche i non addetti ai lavori: infatti, è nostra intenzione ripetere già nel corso del corrente anno incontri di questo tipo anche in altre località.



L'incontro è stato allietato dalla presenza dei rappresentanti dell'Associazione Gruppo Storico Marchesi Paleologi di Chivasso.

Il notevole afflusso di partecipanti ci incoraggia nel proseguire nella organizzazione di queste iniziative.

Sul nostro sito web www.marchesimonferrato.com – sezione Eventi - potrete trovare altre immagini riguardanti il Convegno.

Il ricordo e la cultura materiale: i marchesi di Monferrato e l'Oriente.

Grazie alla disponibilità del nostro Socio prof. WALTER HABERSTUMPF, provvediamo alla pubblicazione del suo interessante lavoro dal titolo: *Il ricordo e la cultura materiale: i marchesi di Monferrato e l'Oriente*. Si tratta della stesura, in forma scritta, della relazione presentata da Haberstumpf in occasione della recente giornata di studio *Monferrato, storia e vocazione europea* tenutasi a Nizza Monferrato.

Riteniamo di particolare interesse la pubblicazione di questo lavoro anche perché nel corso dell'incontro di Nizza Monferrato la relazione non è stata completata per esigenze di tempo e quindi questa è l'occasione, anche per chi ha partecipato all'incontro, di poter leggere il testo nella sua versione integrale.

Il ricordo e la cultura materiale: i marchesi di Monferrato e l'Oriente. *

WALTER HABERSTUMPF

Le crociate e il conseguente instaurarsi di rapporti tra i lignaggi latini e l'Oriente, le imprese militari in Levante, il gusto dell'esotico nonché il fascino per le intricate vicende genealogiche, i commerci e gli scambi culturali, sono alcuni aspetti che concorrono a rendere affascinante la storia della vocazione oltremarina dei Monferrato. Un'esperienza - testimonianza indiscussa delle capacità politiche e diplomatiche dei marchesi - che durò oltre due secoli e non venne meno se non sul finire del Quattrocento quando, con il decadere della dinastia dei Paleologi, eredi degli Aleramici, sembrò spegnersi definitivamente ogni legame tra le terre pedemontane e il lontano mondo orientale. Ai marchesi, ben presto, non rimase che la memoria delle avite imprese compiute in *Outremer* e a Bisanzio, oltre - beninteso - ai titoli regi, aulici simboli di un potere e di una gloria effimera fugacemente trascorsa¹. Viene dunque da chiedersi che cosa rimanga oggi, nell'immaginario mentale e nelle testimonianze materiali, di questi oltre due secoli di storia e di complessi rapporti tra le terre aleramiche e l'Oltremare.

Ultimamente, soggiornando per lavoro in Grecia, prima a Corfù e poi ad Atene, ho provato a chiedere e a interrogare la gente del luogo circa i rapporti tra i marchesi monferrini e l'Oriente bizantino. Non senza stupore ho notato sia negli ambienti universitari sia tra la gente comune un diffuso e, non del tutto inaspettato interesse, per Bonifacio di Monferrato, un interesse che, con mio stupore, non era certo disgiunto da una precisa conoscenza delle vicende dell'Aleramico in terra greca. Basti pensare che una signora di Tessalonica, completamente estranea a ogni circolo accademico, ad Atene e per via telematica, mi chiese informazioni sul quel Rolando Pesce, dei signori di Mombercelli, cui Bonifacio di Monferrato, dopo il 1204, aveva concesso in feudo Platamon, località non lontana da Tessalonica². E non solo, la mia interlocutrice, era altresì interessata a conoscere le motivazioni per cui il latino Rolando, pur avendo fatto alcune concessioni alla Chiesa locale, non volle versare le decime dovute, agire che per altro provocò l'immediato intervento del pontefice Innocenzo III³.

* La presente relazione riprende e rielabora, con aggiornamenti e scritti inediti, due singoli lavori già comparsi per le stampe in luoghi e in tempi diversi: W. HABERSTUMPF, *Presenze bizantine in Monferrato: tra testimonianze archeologiche e letterarie*, in *Atti del Convegno di Studi, Nizza Monferrato, Auditorium della Trinità, 26 – 28 ottobre 1996*, Asti 1998, pp. 143-155; ID., *Un'area marginale di contatti italo-greci: il Piemonte (secoli VII-XII)*, in *L'Ellenismo Italiota dal VII al XII secolo. Alla memoria di Nikos Panagiotakis*, Atene 2001 [Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche. Istituto di Ricerche Bizantine. Convegno Internazionale, 8], pp. 204-217.

SIGLE E ABBREVIAZIONI:

"B.S.B.S."	" <i>Bollettino Storico Bibliografico Subalpino</i> ".
B.S.S.:	<i>Biblioteca Storica Subalpina</i> .
B.S.S.S.:	<i>Biblioteca della Società Storica Subalpina</i> .
"Byz.":	"Byzantion".
C.F.H.B.:	<i>Corpus Fontium Historiae Byzantinae</i> .
C.I.C.O.:	<i>Pontificia Commissio ad redigendum Codicem Iuris Canonici Orientalis</i> .
F.S.I.:	<i>Fonti per la Storia d'Italia</i> .
P.L.:	J. P. MIGNE, <i>Patrologia latina</i> (...).

¹ Per i marchesi di Monferrato in Oriente cfr. da ultimo W. HABERSTUMPF, *Dinastie europee nel Mediterraneo: i Monferrato e i Savoia nei secoli XII-XV*, Torino 1995, *passim*.

² W. HABERSTUMPF, *Cavalieri, baroni e prelati astigiani in Oriente (secoli XIII – XIV)*, in corso di stampa.

³ INNOCENTII III ROMANI PONTIFICIS *Opera omnia* (...), in J. P. MIGNE, *P.L.*, 215, Lutetiae Parisiorum 1855, doc. CXV, coll. 1433-1434 = A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum inde ab anno post Christum natum MCXCVIII ad annum MCCCIV*, I, Berolini 1874, p. 298, n. 3458 (1208, luglio 14, S. Germano); INNOCENTII III *Opera omnia* cit., *P.L.*, 215, doc. CXIX, col. 1434 = POTTHAST, *Regesta* cit., I, p. 298, n. 3458 (1208, luglio 14, S. Germano); cfr. J.

Ritornando poi a Bonifacio ho potuto notare che questi è generalmente considerato dai moderni Greci come un barone latino o un nobile franco, forse più colto e abile degli altri, ma pur sempre un barbaro predatore di reliquie e un saccheggiatore di tesori, un uomo sicuramente edotto circa gli usi e i costumi bizantini, ma che in realtà mirava solo, e neppure troppo nascostamente, a sostituire la propria dinastia a quella legittima degli imperatori greci⁴. Per contro ho riscontrato un più sfumato giudizio su quei Paeologi che rinnovarono la dinastia aleramica in Monferrato: oltre a qualche un imbarazzato silenzio ho potuto solo annotare rari commenti sul marchese Teodoro I Paleologo definito genericamente come: "... un nobilissimo principe greco" che accettò "un trono presso i Latini ...". Tale affermazione ripropone quasi testualmente quanto, settecento anni prima, scriveva Anastasio I, patriarca di Costantinopoli, all'imperatore Andronico II Paleologo, circa alcune voci secondo le quali il *despota* Giovanni, un porfirogenito, sembrava quasi costretto dalla *basilissa* Irene [Iolanda di Monferrato] a lasciare la sua terra per cercare una nuova "sovranità presso i Franchi"⁵. E le accorate parole di Anastasio ben si adattano anche al despota Teodoro, poi prescelto al posto del fratello Giovanni, per rinverdire l'esangue dinastia aleramica.

Ritornando agli eventi del 1204, sicuramente in Grecia ancor oggi è vivo il tragico ricordo della conquista di Bisanzio operata dai Latini⁶, così come non si è spenta la memoria di un Bonifacio di Monferrato, capo di quelle milizie che saccheggiarono, distrussero, depredarono Costantinopoli: un giudizio quindi nel complesso fortemente negativo per un'impresa, la quarta crociata, che fornì e forse tuttora fornisce "all'oriente ortodosso l'immagine incancellabile di un occidente cattolico sopraffattore ed empio"⁷. Con questi presupposti appare evidente come nella Grecia odierna vi sia ben poco spazio al perdurare di qualche ricordo, eccetto appunto quello di Bonifacio, circa l'avventura oltremarina dei marchesi monferrini a Bisanzio. Tuttavia qualcosa ancor oggi rimane: infatti un toponimo che rammenta gli Aleramici si è tuttora conservato a Creta. In questa isola, a 13 chilometri a Nord-Est dalle rovine del villaggio di Gortyne sorgono i resti del *Castello di Bonifacio*, un complesso fortificato già in rovina nel 1631 e di cui rimangono pochi avanzi⁸. L'edificio, forse fondato dai Genovesi, pervenne poi alla Repubblica di S. Marco che lo utilizzò sporadicamente, e secondo Marie-Anne van Spitael, tale fortificazione sarebbe stata così denominata proprio dai Veneziani a ricordo di quel trattato di Adrianopoli con cui ottennero l'isola di Creta da Bonifacio di Monferrato⁹. Ciò non deve certo stupire poiché in Levante vi sono altre località che ricordano gli Aleramici. Di certo la più conosciuta, puntualmente studiata da Joshua Prawer, è "la cala del

LONGNON, *Les compagnons de Villehardouin. Recherches sur les croisés de la quatrième croisade*, Genève 1978 [Ecole Pratique des Hautes Etudes, V; Hautes Etudes Médiévales et Modernes, 30], p. 241.

⁴ W. HABERSTUMPF, *Boniface of Montferrat, chief of Fourth Crusade, spokesman of the Latins and well acquainted with Greek culture*, in corso di stampa.

⁵ A. M. TALBOT, *The Correspondance of Athanasius I Patriarch of Constantinople. Letters to the Emperor Andronicus II, Members of Imperial Family and Officials.*, Washington 1975 [C.F.H.B., VIII], doc. 84, pp. 220-227 = W. HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato di stirpe aleramica e paleologa per l' "Outremer" e l'Oriente (secoli XII-XV)*, Torino 1989 [B.S.S., CCV], p. 80, n. 177 (1305, maggio - giugno c., Costantinopoli); R. GUILLAND, *La correspondance inédite d'Athanase, patriarche de Constantinople (1289-1293; 1304-1310)*, in ID., *Etudes Byzantines*, Paris 1959, p. 65; A. E. LAIOU, *Athanase I^{er} de Constantinople et la succession de Montferrat*, in "Byz.", 42 (1972), pp. 603-606; EAD., *Constantinople and the Latins. The foreign policy of Andronicus II, 1282-1328*, Cambridge/Mass. 1972, p. 173; D. M. NICOL, *The Byzantine Lady: Ten Portraits, 1250-1500*, Cambridge 1994, p. 53; A. KIESEWETTER, *Markgraf Theodoros Palaiologos von Montferrat (1306-1338), seine Enseignements und Byzanz*, in "Medioevo Greco", 3 (2003), p. 140.

⁶ Cfr. anche H. HUNGER, *Graeculus perfidus. ITALOS ITAMOS. Il senso dell'alterità nei rapporti greco-romani ed italo-bizantini*, con un' introduzione di O. KRESTEN, Roma 1987

⁷ A. CARILE, *Per una storia dell'impero latino di Costantinopoli (1204-1261)*, Bologna 1978², p. 166.

⁸ Per il Castello di Bonifacio cfr. da ultimo S. A. CURUNI, *Candia: l'edilizia civile all'interno dei luoghi fortificati veneziani*, in *Venezia e Creta. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Iraklion - Chania, 30 settembre - 5 ottobre 1997*, a cura di G. ORTALLI, Venezia 1998, pp. 318-320.

⁹ CRISTOFORO BUONDELMONTI, *Descriptio insule Crete et liber insularum, cap. XI: Creta*, ed. M.-A. VAN SPITAEEL, ΗΡΑΚΛΕΙΟΝ ΚΡΗΤΗΣ 1981, § 196, pp. 278-279.

marchese”, una piccola baia a Nord di S. Giovanni d’Acri, che deve il suo nome a Corrado di Monferrato, responsabile anche delle sue fortificazioni¹⁰.

Se in Grecia e in Levante in genere, vi è ancora un vago e poco diffuso ricordo, degli Aleramici e dei Paleologi, ci si potrebbe aspettare che nelle terre avite vi sia una precisa memoria delle loro avventure oltremarine, magari ben attestata da una serie di numerose testimonianze materiali tangibili. Purtroppo per chi volesse cercare tali testimonianze non potrebbe che rimanere deluso poiché di quella plurisecolare esperienza rimangono solo pochi documenti, sparsi in diversi archivi e conservatisi non in serie continuative¹¹, oltre a qualche moneta o stemma recanti l’impresa dei *basileis* greci, a ricordo degli stretti legami che intercorsero tra i due rami dei Paleologi¹². Se i resti di castelli e di chiese in Morea¹³ e in Palestina¹⁴, se i sigilli o le epigrafi così come le reliquie predate¹⁵ rappresentano per molti lignaggi europei un ricordo dei loro interventi in Oltremare, quasi nulla rimane per i marchesi a mostrare la loro fattiva presenza in Terrasanta, a Cipro, nella Grecia classica, a Tessalonica e nell’Eubea.

Esaminiamo brevemente la situazione partendo proprio dai documenti. Alcuni anni fa A. Aldo Settia, data l’esistenza di un grandissimo numero di atti riguardanti i marchesi, scriveva che “per ricchezza e interesse di contenuti sarebbe auspicabile una pubblicazione di regesti”¹⁶. In realtà tale progetto risaliva già alla fine dell’800 quando, per i documenti aleramici conservati negli archivi Piemontesi, doveva essere pubblicato un *Regesto dei marchesi di Monferrato fino al 1305*, a cura di E. Durando, più volte annunciato come volume “di prossima pubblicazione” dalla Biblioteca della Società Storica Subalpina. Per i documenti conservati a Mantova fu prevista l’edizione di un cartario dal titolo *Nuovi documenti monferrini*, a cura di Ferdinando Gabotto, ma entrambi i lavori non videro mai la luce. E questo per non parlare delle numerose fonti documentarie disperse tra gli archivi di Venezia, Roma, Genova, Atene, di Francia e di Spagna. Un primo tentativo di analisi e catalogazione degli atti dei marchesi monferrini, inerenti solo alle loro imprese in Levante, fu pubblicato nel 1989 dalla Deputazione Subalpina di Storia Patria e proponeva duecentoquindici regesti di documenti editi, inediti o ricostruiti mediante collazioni di fonti diverse¹⁷. Un’addenda a tale pubblicazione, comprendente altri cinquantadue regesti sempre relativi ai rapporti tra i marchesi di Monferrato e l’Oriente fu redatta nel 2001 ma è tuttora inedita¹⁸; inoltre, e da ulteriori studi su questa tematica, complessivamente sono stati raccolti fino ad oggi circa 355 regesti¹⁹. Inutile dire che gli originali in lingua greca, riguardanti i nostri marchesi, sono rarissimi e l’unico conservato a Torino è l’atto con cui nel 1317 l’imperatore Michele IX Paleologo, mediante una crisobolla,

¹⁰ J. PRAWER, *Histoire du royaume latin de Jérusalem*, II, trad. franc. G. NAHON, Paris 1969-70 [Le Monde Byzantin], pp. 44-45; p. 531; p. 546.

¹¹ Cfr. HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato* cit., *passim*.

¹² Secondo G. SCHLUMBERGER, *Numismatique de l’Orient latin*, Paris 1878 (ristampa anastatica, Graz 1954), pp. 283-284 non esistono monete conosciute del regno monferrino di Tessalonica (così come per l’*Outremer*); rimangono invece diversi esemplari, risalenti all’epoca dei Paleologi di Monferrato, con l’aquila bicipite imperiale, v. D. PROMIS, *Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato*, Torino 1858 (ristampa anastatica, Sala bolognese 1978). Al pari di queste monete alcuni stemmi inquartano una croce accantonata da quattro B che ricorda il motto dei Paleologi di Bisanzio (Βασιλεὺς Βασιλέων Βασιλεύων Βασιλευσίων), cfr. O. NEUBECKER, J. P. BROOKE-LITTLE, R. TOBLER, *Araldica. Origine, simboli, significato*, trad. it., Milano 1976, p. 106. Per i rapporti tra araldica e crociata cfr. F. CARDINI, *Araldica e crociata*, in ID., *Studi sulla storia e sull’idea di crociata*, Roma 1993, pp. 457-464.

¹³ Per una prima lettura circa gli edifici fortificati costruiti dai baroni latini in Morea cfr. K. ANDREWS, *Castles of Morea*, Princeton 1953; A. BON, *Monuments vénitiens en Grèce Centrale et dans le Péloponnèse jusqu’au XVI^e siècle*, in *Venezia e il Levante fino al secolo XV*, a cura di A. PERTUSI, II, *Arte-Letteratura-Linguistica*, Firenze 1974, pp. 41-67; A. CASSI RAMELLI, S. TAMARI, *I castelli della Morea*, in “Castellum”, 21 (1981), pp. 7-24; cfr. anche *Venetians and Knights Hospitallers military architecture networks*, trad. ing., Athens 2002, *passim*.

¹⁴ Cfr. da ultimo F. CARDINI, *I castelli crociati. Note per una ricerca interdisciplinare*, in “Q.M.”, 24 (1987), pp. 88-99 (dove alle pp. 98-99 aggiornata bibliografia circa gli edifici religiosi e civili costruiti dai Latini in Terrasanta).

¹⁵ Per la predazione delle reliquie da parte dei Latini durante la quarta crociata rimane fondamentale l’opera di P. E. RIANT, *Exuviae sacrae Constantinopolitanae*, I-II, Geneva 1877, ma cfr. anche *infra*.

¹⁶ A. A. SETTIA, *Gavi sveva*, in “Nuova Rivista Storica”, 71 (1987), fasc. V-VI, pp. 627-628 e n. 23.

¹⁷ HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato* cit..

¹⁸ ID., *Regesti dei marchesi di Monferrato in Oriente e in Outremer (Addenda) – Secoli XII-XV*.

¹⁹ ID., *I marchesi di Monferrato aleramici e paleologi. Regesti (secoli XII-XVI)*. Seconda edizione.

confermava una precedente donazione fatta a Teodoro I Paleologo, marchese di Monferrato, dal padre Andronico II Paleologo dei terreni situati a Costantinopoli presso il monastero della *Panagia Pammakaristos*²⁰.

Per quanto riguarda poi le reliquie predate dai marchesi in Oriente la situazione è a dir poco sconsolante. Se è pur plausibile che, durante la crociata del 1204, Bonifacio di Monferrato, insediatosi nel *Bucoleon*, un complesso monumentale di Costantinopoli, si sia impossessato di un frammento della Santa Croce e del capo o del braccio di S. Giovanni Battista e li abbia poi donati al monastero di Lucedio da dove le reliquie sarebbero successivamente migrate nel castello di Casale Monferrato²¹, nulla rimane oggi di questi preziosi reperti se non qualche breve annotazione nella cronaca di Benvenuto Sangiorgio²². Anche della cappella sita nel castello di Casale Monferrato, ove si conservavano tali reperti, si è da tempo persa ogni traccia²³. Analogamente nulla ci è pervenuto delle armature dei crociati, del legno della “Vera Croce”, del piede di S. Margherita di Antiochia, di dipinti con scritte in greco, doni tutti degli Aleramici e dei Paleologi, che si dicevano custoditi fino al 1801 nella chiesa di S. Maria di Crea²⁴. Forse l’unica testimonianza sicura, riconducibile a una donazione da parte degli Aleramici di una reliquia predata in Levante, è riconducibile a Corrado di Monferrato il quale nel 1187 donò un frammento della Croce, detta “dell’Ospedale di S. Lazzaro”, ai Genovesi, grato per l’aiuto ricevuto da questi durante la difesa di Tiro²⁵. Per completezza è da notare che l’alessandrino Obizzo Reversato, nel dicembre del 1208, avrebbe consegnato ad Alberto de Fontana, podestà della sua città natale, un altro frammento della Vera Croce, frutto sicuramente del saccheggio costantinopolitano²⁶, ma tale affermazione pare dubbia poiché si fonda sulla assai tarda cronaca del Ghilini²⁷.

²⁰ Documento edito in F. COGNASSO, *Una crisobolla di Michele IX Paleologo per Teodoro I di Monferrato*, in "Studi Bizantini", 2 (1927), pp. 46-47 = DÖLGER, *Regesten* cit., IV, p. 120, n. 2630; HABERSTUMPF, *Regesto* cit., p. 83, n. 187 (1317, dicembre s.d., s.l.); cfr. anche COGNASSO, *Una crisobolla* cit., *passim*; LAIOU, *A Byzantine prince latinized* cit., p. 390; HABERSTUMPF, *Tra Monferrato e Bisanzio* cit., pp. 42-43; KIESEWETTER, *Markgraf Theodoros* cit., p. 152.

²¹ HABERSTUMPF, *Dinastie europee* cit., pp. 143-144.

²² Nel 1479 Guglielmo VIII Paleologo, marchese di Monferrato ordinò che le reliquie predate in Grecia e già donate da Bonifacio I, marchese di Monferrato, al monastero di S. Maria di Lucedio, fossero trasportate da quella abbazia al castello di Casale Monferrato: BENVENUTO SANGIORGIO, *Cronica del Monferrato*, ed. G. VERNAZZA, TORINO 1780, p. 31: “E perché erano riposte [le reliquie] in un luogo [S. Maria di Lucedio], dove non si prestava debita riverenza ed onore, l’anno MCCCCLXXIX furono ridotte e collocate nella rocca della città di Casale, e riposte nel sacello di essa rocca, dove sono tenute e conservate colla meritata venerazione e culto”.

²³ G. IENI, *Il castello di Casale: fortezza e residenza dei Paleologi (1464-1533)*, in *Il castello di Casale Monferrato. Convegno di Studi, Casale Monferrato 1-2-3 ottobre 1993*, Casale Monferrato s. a. [1995], p. 75; v. anche A. ANGELINO *Da fortezza a residenza della corte paleologa, in Il castello di Casale Monferrato. Dalla storia al progetto di restauro*, a cura di V. COMOLI, Alessandria 2003, p. 39.

²⁴ *Ritratto della città di Casale scritto dal casalese canonico Giuseppe De Conti nell’anno 1794*, ed. G. SERRAFERO, Casale Monferrato 1966, p. 46; D. MAURIZIO CLEMENTE, *Cenni sul Santuario di Crea*, Torino 1876 in G. NICCOLINI, *A zozzo per il circondario di Casale Monferrato*, Torino 1877, pp. 554-564; F. NEGRI, *Santuario di Crea. Arte e storia nel Monferrato*, Casale Monferrato s.a., pp. 18-19 [ristampa anastatica, con il titolo modificato, del saggio di F. NEGRI, *Il santuario di Crea in Monferrato*, in “Rivista di Storia Arte Archeologia delle province di Alessandria e Asti” (1902)].

²⁵ La Croce fu trovata da Corrado in Acri, cfr. *Regni Hierosolimytani brevis historia*, in *Annali Genovesi di Caffaro e de’ suoi continuatori dal MXCIX al MCCXCIII*, I, ed. L. T. BELGRANO, Roma-Genova 1890 [F.S.I., 11], pp. 141-142; p. 142, n. 1; D. JACOBY, *Conrad, Marquis of Montferrat, and the Kingdom of Jerusalem (1187-1192)*, in *Atti del Congresso Internazionale “Dai feudi monferrini e dal Piemonte ai nuovi mondi oltre gli oceani” Alessandria, 2-6 aprile 1990*, I, a cura di L. BALLETO, I, Alessandria 1993 [Biblioteca della Società di Storia Arte e Archeologia. Accademia degli Immobili. N. 27], p. 210; p. 234, nota 82; V. POLONIO, *Devozioni di lungo corso: lo scalo genovese, in Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Genova – Venezia, 10-14 marzo 2000*, a cura di G. ORTALLI, D. PUNCUH, Venezia 2001, pp. 363-364; 367; 368-370.

²⁶ USSEGLIO, *I marchesi di Monferrato* cit., II, p. 314. Per le reliquie predate dai Latini a Bisanzio cfr. A. DUCCELLIER, *Il sacco di Costantinopoli del 1204 e la posterità, in Le crociate. L’Oriente e l’Occidente da Urbano II a San Luigi, 1096-1270*, a cura di M. REY-DELQUÉ, Milano 1997, pp. 368-377, ma v. anche J. DURAND, *Reliquie e reliquiari depredati in Oriente e a Bisanzio al tempo delle crociate*, in *ibid.*, pp. 378-389.

²⁷ G. GHILINI, *Annali di Alessandria*, a cura di A. BOSSOLA, Alessandria 1902, p. 23. Curiosamente anche la chiesa di S. Maria Vezzolano - da cui S. Maria di Crea dipese come priorato dal 1152 al 1485 - possedeva “il legno della Santissima Croce”, reliquia sicuramente d’origine orientale, cfr. A. A. SETTIA, *Santa Maria di Vezzolano. Una fondazione signorile nell’età della riforma ecclesiastica*, Torino 1975 [B.S.S., CLXXXVIII], p. 41 e pp. 193-194.

L'esperienza oltremarina dei Monferrato avrebbe potuto anche tradursi in modelli architettonici d'ispirazione araba o greca, sempre tenendo presente che nell'erudizione pedemontana vi è una radicata e nel complesso poco chiara tendenza ad attribuire a ogni reperto artistico di età romanica o anche tardo medioevale neppure troppo lontane ascendenze bizantine o in genere orientali. L'ispirazione a modelli greco-ravennati, tipica dell'area padana, è riscontrabile forse nell'impianto originario della cattedrale di S. Evasio a Casale Monferrato, risalente ai secoli XII e XIII²⁸; a San Michele di Trino il muro di cinta del castello (secoli VIII-XI circa) appare rinforzato al suo interno da una fitta serie di contrafforti quadrangolari, secondo un modello che in Italia trova analogie tipologiche con le fortificazioni giustiniane²⁹. Anche a Montechiaro d'Asti, la partizione decorativa della chiesa dei santi Nazario e Celso si richiama a forme bizantine originarie dell'Africa settentrionale o della Spagna moresca³⁰, ciò che trova forse una parziale conferma in un'iscrizione - risalente ai secoli VII-IX con una curiosa invocazione a quei medesimi santi - ritrovata a Milano e sicuramente opera di uno scriba occidentale che, come osserva André Guillou, "traduce in greco una forma liturgica latina"³¹. Ma è davvero difficile credere - come vorrebbe una certa storiografia locale - che l'affresco conosciuto come la "Cena" e conservato nei pressi di Trino sia attribuibile a maestranze greco-ravennati ivi operanti nel secolo VIII³², mentre non si può negare almeno la presenza di "un'impronta bizantineggiante" in molti dei cicli pittorici subalpini compresi tra i secoli XII e XIII³³, pur se tutti da decifrare sono i tramiti dell'esperienza artistica orientale in area pedemontana. Che poi, nel castello di Trino, secondo una ben consolidata tradizione, alcune arcate in stile moresco si possono, sia pure con grande cautela, mettere in relazione con le crociate in *Outremer* o con la presenza nel marchesato del principe greco Teodoro³⁴, pare poco credibile, invece, in realtà dovrebbe trattarsi di arcate tardo medioevali la cui sommità fu modificata in epoca ancora più tarda per rottura del muro così da assumere uno "stile moresco".

Queste poche memorie materiali e le scarse testimonianze storiche non minimizzano certo l'importanza dei marchesi monferrini: prova ne sia il crescente interesse degli studiosi per le vicende di questo casato in Oltremare. Anzi, in questi ultimi anni, vi è un fiorire continuo di nuove attività e saggi finalizzati a comprendere i meccanismi, l'intrigo degli interessi economici e politici, le complesse vicende dinastiche che videro Aleramici e Paleologi protagonisti, non certo marginali, dei rapporti tra Oriente e Occidente nel medioevo³⁵.

²⁸ U. SCERRATO, *Arte islamica in Italia*, in F. GABRIELI, U. SCERRATO, *Gli Arabi in Italia*, Milano 1979, p. 555; M. V. FONTANA, *L'influsso dell'arte islamica in Italia*, in *Eredità dell'Islàm. Arte islamica in Italia*, Venezia, Palazzo Ducale, 30 ottobre 1993 - 30 aprile 1994, a cura di G. CURATOLA, Milano 1993, p. 458. Cfr. anche A. K. PORTER, *Lombard Architecture*, II, New Haven 1917, p. 250 e J. BECKWITH, *The Influence of Islamic Art on Western Medieval Art*, in "Apollo", 170 (1976), p. 274, secondo cui la volta di S. Evasio richiama quella del *mihrab* della grande moschea di Cordoba.

²⁹ W. HABERSTUMPF, *Tra storia e archeologia: l'insediamento di S. Michele a Trino*, in *San Michele di Trino (VC). Dal villaggio romano al castello medievale*, I, a cura di M. M. NEGRO PONZI MANCINI, Firenze 1999 [Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale, 25-26], pp. 19-24.

³⁰ FONTANA, *L'influsso dell'arte islamica* cit., p. 458; per questo edificio cfr. F. DELMASTRO, R. BORDONE, *Montechiaro d'Asti, chiesa dei Santi Nazario e Celso*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. PITTARELLO, Torino 1991², pp. 119-125, ove aggiornata bibliografia.

³¹ A. GUILLOU, *Recueil des inscriptions grecques médiévales d'Italie*, Rome 1996 [Collection de l'École Française de Rome, 226], doc. 107, pp. 113-114: "Αγῆρους Ναζαρηους Ο αρνοιους Θ(εο)ῦ / Αγῆρους Καιλσους Ο αρνοιους Θ(εο)ῦ".

³² S. BORLA, *Trino dalla preistoria al medioevo, Le scoperte archeologiche, La basilica di San Michele in Insula*, Trino 1982, pp. 146-147.

³³ Cfr. G. C. SCIOLLA, *L'arte a Trino e nel suo territorio vercellese*, Vercelli 1977, p. 35.

³⁴ Cfr. L. AVONTO, *Andar per castelli. Da Vercelli da Biella tutto intorno*, Torino 1980, p. 240; P. A. CAVANNA, R. MANCHOVAS, *Il palazzo paleologo a Trino*, Trino 1984, pp. 12-13.

³⁵ Cfr., tra i lavori più recenti, gli studi di G. LIGATO, *Guglielmo Lungaspada di Monferrato e le istituzioni politiche dell'Oriente latino*, in *Atti del Congresso Internazionale Dai feudi monferrini* cit., pp. 153-185; ID., *Corrado di Monferrato e la corte del Saladino: il punto di vista islamico*, in *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa. Atti del Convegno Internazionale di Ponzzone, 9 - 12 giugno 1998*, a cura di G. SOLDI RONDININI, Ponzzone 2000, pp. 111-140; W. HABERSTUMPF, *Corrado di Monferrato alla corte del basileús Isacco II Angelo (1186-1187)*, in *Atti del Convegno Storico "Terre sul Po dal Medioevo alla Resistenza"*, Crescentino, 2-3

In effetti molto resta ancora da studiare e numerosi possono essere gli spunti per nuove ricerche in questo settore. Basti pensare, come esempio, a un solo documento, edito da decenni, ma poco sconosciuto: si tratta di un atto del 1372 con cui il pontefice Gregorio XI, scriveva sia a Filippo II, principe di Taranto e di Acaia, imperatore [titolare] di Costantinopoli, sia a Giovanna I d'Angiò, regina di Sicilia, circa le future nozze di Maria, regina d'Armenia³⁶. Maria - figlia di Ochine de Korykos e di Giovanna, figlia questa di Filippo II d'Angiò – era rimasta vedova di Costantino III, re d'Armenia, (1344-1362)³⁷. Il pontefice, per la salvezza della cristianità in Levante, consigliava alla regina di convenire a nuove nozze con qualche potente principe latino. Tra questi, probabilmente non a caso, Gregorio XI, suggeriva vivamente la candidatura di Ottone, duca di Brunswick, sia perché appartenete alla dinastia imperiale di Sassonia e imparentato con i Lusignano³⁸ sia, soprattutto, poiché Ottone era “consanguineus dilecti filii nobilis viris Iohannis marchionis Montisferrati [Giovanni II Paleologo, marchese di Monferrato]”³⁹. Non sappiamo se vi furono ulteriori trattative o se l'agire del pontefice, cui forse non erano ignoti i legami tra Aleramici e Cipro, portò a qualche ripercussione presso la corte monferrina, sicuramente, qualora si trovassero altri documenti su questa vicenda, si potrebbe aprire un nuovo interessante capitolo circa i rapporti tra le terre aleramiche e il regno armeno di Cilicia⁴⁰.

Walter Haberstumpf

ottobre 1998, Crescentino 2002, pp. 137-152. V. anche R. BETTICA, *L'espansione in Oltremare e in Oriente dei signori di Monferrato nel basso medioevo*, in “Bollettino della Società Accademica di storia ed arte canavesana”, 17 (1991), pp. 13-16; D. IANEVA, *Bonifacio I di Monferrato e la quarta crociata, l'impero latino d'Oriente, il regno di Tessalonica e la Bulgaria*, in “Rivista di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti”, 109 (2000), pp. 121-152; KIESEWETTER, *Markgraf Theodoros* cit., pp. 121-180; M. DI BRANCO, *Il Marchese di Monferrato nel Masâlik al-abşar fi mamâlik al-amşâr di al-'Uamari*, in “Medioevo Greco”, 4 (2004), pp. 137-140.

³⁶ Editto in *Acta Gregorii P.P. XI (1370-1378)*, ed. A. L. TĂUTU, Romae 1966 [C.I.C.O., fontes, series III, volumen XII], doc. 18 a, pp. 41-43 (1372, gennaio 22, Avignone); cfr. anche *infra*.

³⁷ Secondo A. L. Tăutu Maria era moglie di Leone V, re d'Armenia, e discendeva dai Lusignano di Cipro e dagli Angioini di Napoli e d'Ungheria, v. *Acta Gregorii XI*, p. 46, n. 3. In realtà Maria – vedova di Costantino III, re d'Armenia, (1344-1362) – era figlia di Ochine de Korykos (m. 1329) e di Giovanna d'Angiò, figlia di Filippo II d'Angiò; cfr. C. MUTAFIAN, *Léon V Lusignan un prenx chevalier et/ou un piètre monarche*, in *Actes du Colloque. Les Lusignans et l'Outre mer. Poitiers – Lusignan 20-24 octobre 1993*, Poitiers s.a., pp. 201-210, pp. 202-203. Costantino III discendeva sì dai Lusignano poiché la sua ava era figlia di Ugo III, re di Cipro, v. C. MUTAFIAN, *Lusignan et les dynastes arméninnes (XIIIe – XIVe s.)*, in *Anna di Cipro e Ludovico di Savoia e i rapporti con l'Oriente latino in età medioevale e tardomedioevale. Atti del convegno internazionale, Château de Ripaille, Thonon-les Bains, 15-17 giugno 1995*, a cura di F. DE CARIA, D. TAVERNA, Torino 1997 [Biblioteca dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, 3], p. 101.

³⁸ Giacomo I di Lusignano, re di Cipro (1385-1398) aveva sposato nel 1365 Eloisa di Brunswick-Grübenhagen (m. 1422); cfr. F. FILETI, *I Lusignan di Cipro*, Firenze 2000, *passim*. Per i rapporti tra l'Armenia e Cipro cfr. anche W. H. RUDD DE COLLEBERG, *The Rupenides, Hethumides, and Lusignans: the Structure of the Armeno-Cilician Dynasties*, Lisbon 1963.

³⁹ *Acta Gregorii XI* cit., doc. 18 a, p. 42. Nel 1338, Teodoro I Paleologo, in caso di morte del primogenito Giovanni, suo erede universale, nominava, tra gli altri, i suoi parenti nel Brunswick: “veniant ad dictam hereditatem parentes sui de Brexvich de Alamania; cfr. W. HABERSTUMPF, *Due documenti inediti di Teodoro I Paleologo*, in “B.S.B.S.”, 83 (1985), p. 219.

⁴⁰ Per la situazione politica del regno d'Armenia in quegli anni cfr. C. MUTAFIAN, *Le royaume arménien de Cilicie XII^e-XIV^e siècle*, Paris 2001, p. 87 sgg.

Adesioni

Nel corso degli ultimi due mesi abbiamo avuto il piacere di ricevere la disponibilità del prof. RAFFAELE TAMALIO, del dott. PIERCARLO ACCORNERO, della prof.ssa CARLA MORUZZI BOLLOLI ad associarsi al nostro Circolo.

Collaborazioni e scambi culturali

- *Vivi il Parco e non solo* - Fubine – 19 giugno 2005
In occasione della manifestazione organizzata dal Comune di Fubine, si è tenuto un primo incontro informale tra il Presidente del ns. Circolo, il vice Sindaco dott. SILVIO GARLASCO ed il prof. GIAN LUIGI FERRARIS. Scopo dell'incontro è stato quello di porre le basi per una futura collaborazione per l'organizzazione di avvenimenti di comune interesse.
Sempre in occasione della stessa manifestazione, si è tenuto un incontro con il dott. STEFANO TICINETO, ricercatore fubinese ed autore di interessanti pubblicazioni e mappe riguardanti l'antico Monferrato.
-

Accadde... ieri

In questo spazio vogliamo ricordare un avvenimento riguardante la storia del Monferrato, accaduto nei mesi di uscita del Bollettino.

In questa occasione, proponiamo alla Vostra attenzione il ricordo della investitura di Giangiacomo Paleologo a marchese del Monferrato avvenuta il 17 giugno 1418.

Giangiacomo è nato a Trino il 23 marzo 1395, figlio di Teodoro II e di Giovanna di Bar. Il marchese morì a Casale Monferrato il 12 marzo 1445 e fu sepolto nella chiesa dei frati minori. Il governo del marchesato passò al primogenito Giovanni.

Notizie varie

In questo spazio raccogliamo brevi notizie riguardanti la nostra ed altre Associazioni:

- Gli Amici della *Accademia Aleramica* di Alba in collaborazione con *l'Associazione Culturale Art&Vita* di Torino inaugurano a Saliceto (CN) domenica 17 luglio alle ore 17, la Manifestazione Artistica "*Stage Teatro al Castello*".
-

Concludendo

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **364** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*, chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.